

Le opere d'arte possono essere classificate in generi figurativi in base ai soggetti rappresentati.





Sono per esempio classificabili all'interno di uno stesso genere, definito **“natura morta”**, **tutti i dipinti raffiguranti composizioni di fiori recisi, frutti, libri, vasellame, oggetti vari ed altre curiosità botaniche e zoologiche**, poiché, nonostante le infinite varianti, rappresentano **cose inanimate**.

L'espressione "**Natura Morta**", fu introdotta **in Italia** soltanto allo scadere del 1800, per **tradurre dall'olandese: "Still-Leven"** (natura in quiete), termine che già dal 1650 indicava la rappresentazione pittorica di **soggetti inanimati**.



LA NATURA MORTA NEL TEMPO



La **pittura greca** aveva sostanzialmente **ignorato il tema della natura morta**, **preferendo l'immagine dell'uomo**.

I piatti con le vivande, che troviamo sulle mense degli eroi nelle scene di banchetto della ceramica corinzia e attica, esistono, ma **sono soltanto funzionali alla scena complessiva**, nella quale il **ruolo principale è giocato dall'uomo**.

La natura morta nell'antichità

Un elemento che concorre al formarsi della natura morta nell'antichità è l'uso di dotare la tomba di un corredo di oggetti o di cibi per la vita dell'aldilà.

In quest'ambito si scopre che, da un determinato momento, i cibi (uova, uva, melograni vari), per loro natura deperibili, sono sostituiti dalle loro rappresentazioni in terracotta e forse anche in legno e in cera, più tardi anche in pittura.



Ramo con pesche e vaso di vetro; frutta, monete e vaso; ramo con pesche, 45-49 d.C. da Ercolano, Casa dei Cervi, IV stile - Intonaco dipinto, cm 33x119 Napoli, Museo Archeologico Nazionale

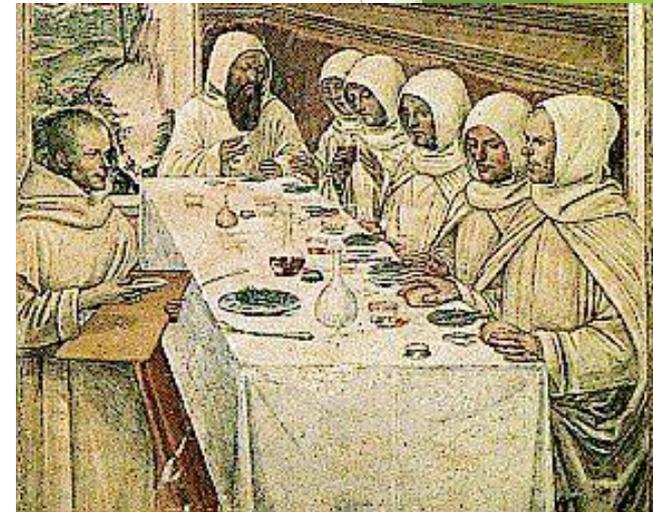


Quindi un elemento che concorre al formarsi della natura morta nell'antichità è **l'uso di dotare la tomba di un corredo di oggetti o di cibi per la vita dell'aldilà.**

In quest'ambito si scopre che, da un determinato momento, **i cibi** (uova, uva, melograni vari), per loro natura deperibili, **sono sostituiti dalle loro rappresentazioni in pittura**, in terracotta e forse anche in legno e in cera.

Nella **pittura Romana** **abbiamo invece già molte nature morte**: gli affreschi ritrovati **nelle ville di Pompei** sono raffigurati infatti fichi, noci, pere, ciliegie, uva, miele, formaggi, e del latte con i vasi, cacciagione, pane e vino.

Nella **pittura Medievale**,
e **fino al primo**
Rinascimento, così come
nell'arte Greca, **la natura**
morta non è presente
come genere autonomo.
Oggetti, alimenti e
rappresentazioni floreali
sono sempre inseriti in
scene più complesse e
subordinati a significati
allegorici o, più spesso,
alla **simbologia religiosa**.



Jan Bruegel il giovane (1601 - 1678)



Juan Sánchez Cotán (1560 – 1627)



Tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600 l'oggetto irrompe nella pittura e sostituisce all'ideale rinascimentale una visione più intimistica e simbolica.

Questa trasformazione nasce e si diffonde a partire dall'Italia (con Caravaggio e Fede Galizia), dalla **Spagna** (con Sánchez Cotán) e dalle **Fiandre** (con Jan Bruegel).

La caratteristica principale delle opere di **natura morta**, o come la chiamano in modo più giusto gli inglesi **“Still life”**, è quella di far diventare protagonisti nelle tele o in altri supporti, la frutta, la cacciagione, bottiglie, piatti, strumenti, vasi ed altri oggetti o cose inanimati. La bravura dell' artista, sta nel dare, attraverso una attenta composizione ed una atmosfera particolare di ombre e luci, un soffio di vita ideale a questi oggetti o cose inanimate.





La natura morta nacque come genere autonomo tra la fine del Rinascimento e l'inizio del Barocco (XVI – XVII sec.) e si diffuse in Europa grazie ai maestri fiamminghi, italiani e spagnoli.

A questo genere, in principio considerato minore, si attribuirono **significati simbolici** che l'osservatore deve interpretare per cogliere appieno il significato del dipinto (**vanitas***).

**Vanitas: nome latino, richiama il concetto biblico che indica la transitorietà della vita terrena*



SIGNIFICATO SIMBOLICO DI ALCUNI ELEMENTI PRESENTI NELLE “VANITAS”

FORMAGGIO	Può rimandare al pasto di magro della quaresima e quindi alla passione di Cristo..
PANE	Quasi sempre è simbolo dell'eucaristia, quindi del corpo del Cristo.
NOCE	Poiché in alcuni testi si racconta che la croce di Gesù fosse di legno di noce, la presenza di questo “frutto” rimanda al simbolo dei cristiani.
VINO – FIASCHI - BOTTIGLIE	Il vino, come l'uva e la vite, se raffigurato in un calice o un bicchiere è considerato simbolo del Cristo e del suo sacrificio, così come dell'eucaristia. Al contrario se rappresentato in fiaschi o bottiglie è un simbolo dei piaceri terreni, analogamente a ricche libagioni.
STRUMENTI MUSICALI – OGGETTI D'USO QUOTIDIANO - GIOIELLI	Gli strumenti musicali, così come gli altri oggetti d'uso quotidiano o i gioielli rappresentano la vanità e la caducità della vita terrena.
CLESSIDRA – CANDELA – FIORI – LIBRO – BOLLE DI SAPONE	Indicano lo scorrere del tempo, sono da monito per vivere la vita in modo conforme agli insegnamenti del Vangelo.

CONCHIGLIA	<p>Può rappresentare la tomba dell'uomo prima della resurrezione.</p> <p>A volte appare tra le mani del Battista nelle scene del battesimo di Cristo.</p> <p>Più spesso appare come attributo dei Santi Pellegrini Giacomo e Rocco, e quindi dei pellegrini in genere.</p> <p>È pure attributo della Madonna, tale simbologia allude all'ostrica perlifera.</p>
UOVO	<p>Dal latino ovum, simbolo della vita e della fertilità, della conoscenza perfetta e del cosmo. Emblema della perfezione Divina, simbolo della superiorità della fede sulla ragione.</p> <p>Appare in alcune "Sacre Conversazioni" e in alcune nature morte o "vanitas".</p>
MANDORLA	<p>Nel medioevo fu attribuita a Gesù un'aureola a forma di mandorla simbolo della natura Divina di Cristo, nascosta in un corpo umano.</p> <p>Rappresenta anche l'illuminazione interiore e la resurrezione.</p>
VITE E UVA	<p>La pianta e il suo frutto sono considerate simbolo del Cristo e del suo sacrificio come nel passo del Vangelo di Giovanni.</p> <p>Rappresentano pure l'Eucaristia sia negli episodi dell'Ultima Cena che nella Cena in Emmaus e anche nelle raffigurazioni della Vergine col Bambino. Appaiono inoltre in alcuni episodi del Vecchio Testamento.</p>
MELA	<p>È tradizionalmente indicato come il frutto del peccato e della tentazione citato nella Genesi.</p>

INSETTI VARI (mosca, cavalletta, scorpione, cervo volante, ecc.)	Alcuni appaiono già nel Vecchio Testamento e hanno significato simbolico negativo incarnando il male, il peccato e il diavolo
L'APE	Spesso l'alveare è paragonato alla vita monastica, improntata all'ordine e all'operosità. Le api sono simbolo di valore, concordia e castità. Le api sono usate come attributo dei Santi Ambrogio e Bernardo. Alcune volte simboleggiano la clemenza di Gesù nei confronti dell'uomo.
LA FARFALLA	Il termine greco psyché designa l'anima ma significa anche farfalla. Anche per questo motivo, l'insetto che nasce bruco per divenire crisalide e poi farfalla, è considerato emblema di resurrezione e salvezza. A volte in alcune nature morte (vanitas) raffigurata insieme a mosche e libellule rappresenta la contrapposizione con il peccato.

Successivamente, queste opere, grazie al formato ridotto, all'idea di abbondanza che comunicano e alla varietà di temi e di soggetti, **si diffusero anche tra la borghesia mercantile**, **trasformandosi** in un **simbolo di benessere sociale dei loro proprietari**.





- Ma proprio **per queste caratteristiche** sono **soggetti adatti per essere interpretati, trasformati e composti secondo lo spirito di ogni epoca**. E sono stati proprio **i periodi delle grandi trasformazioni stilistiche**, cioè **dall'impressionismo in poi, quelli in cui la natura morta ha conosciuto i suoi momenti particolarmente felici**.

Nell'Ottocento e Novecento, le nature morte hanno perso i loro significati simbolici originari e sono diventate **campo di sperimentazione** per gli **artisti moderni**.



LA NATURA MORTA

Galleria virtuale

Giuseppe Arcimboldo, *Ortaggi in una ciotola* o *L'ortolano*, 1563



Vincenzo Campi, Fruttivendola, 1580 ca.



**Michelangelo Merisi,
detto il Caravaggio,
Bacco, 1593-94**



Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, canestra, 1597 - 1598





a/nt/pl/gs

Fede Galizia (1578-1630) - olio su tavola - 1602



Jan Brueghel I (1568-1625)



Panfilo Nuvolone - (1581-1651) olio su tavola

Van Dyck - natura morta con formaggi

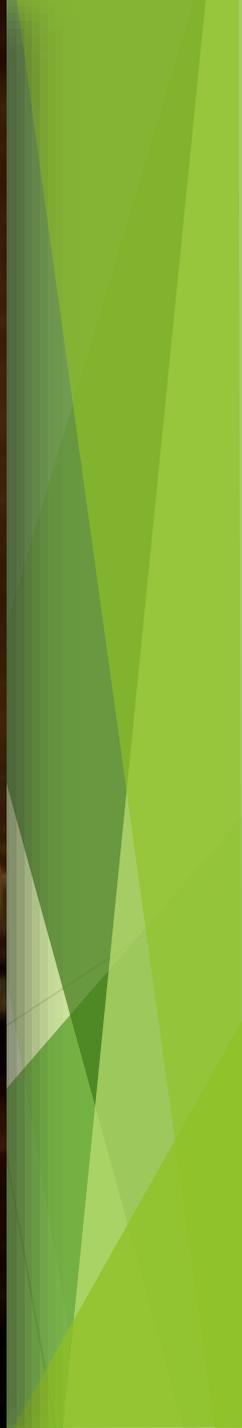


Georg Flegel (1566-1638)- *natura morta con cervo volante* 1635





Jean Simeon Chardin – Bicchiere d'argento - olio su tela, cm 33x41
Museo del Louvre a Parigi - 1768 circa





Cristoforo Munari,
Natura morta, 1700 ca.



Luis Egidio Meléndez - Still Life with Melon and Pears - ca.1771

P. Auguste Renoir
Bouquet de Chrysanthèmes,
1883-1885







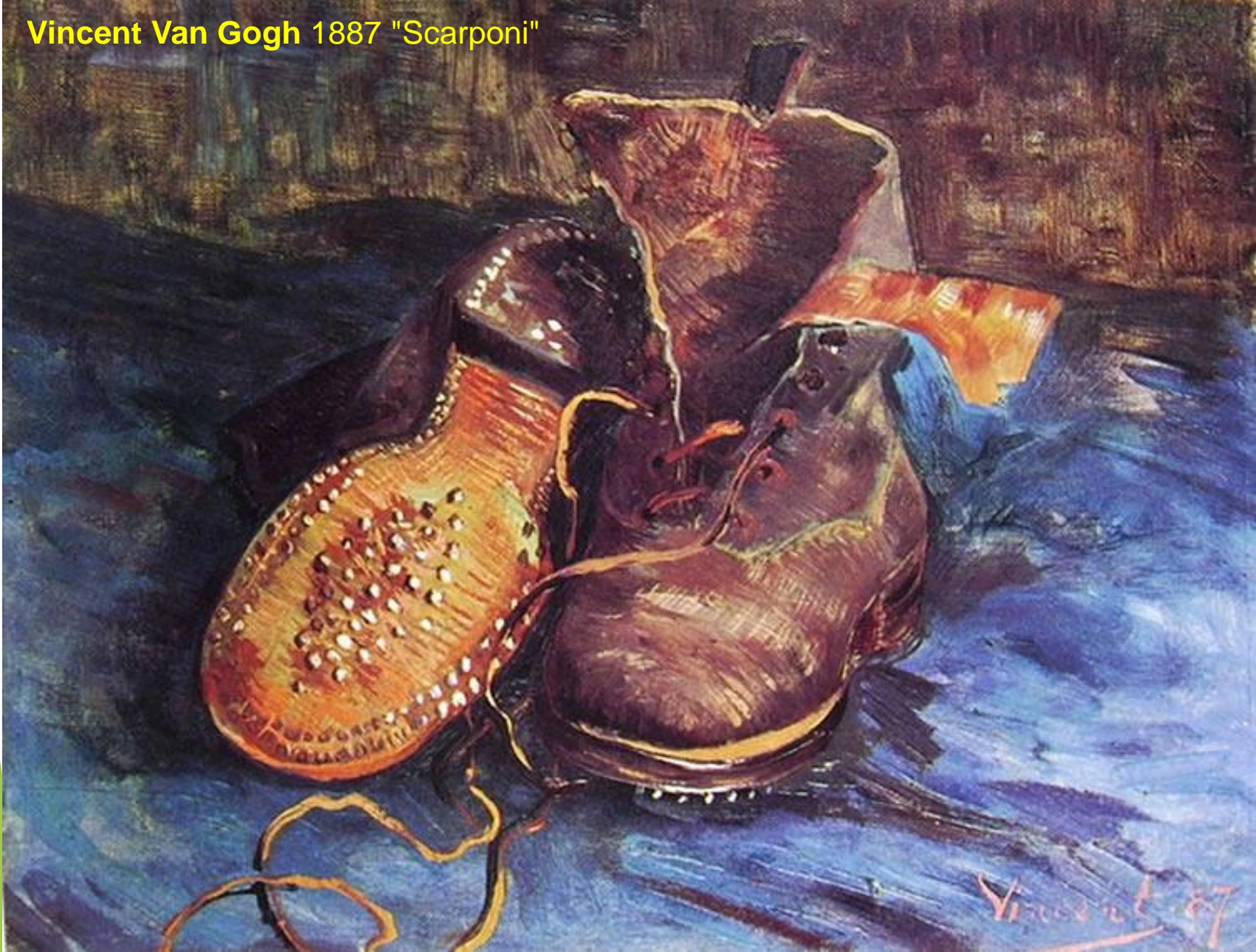


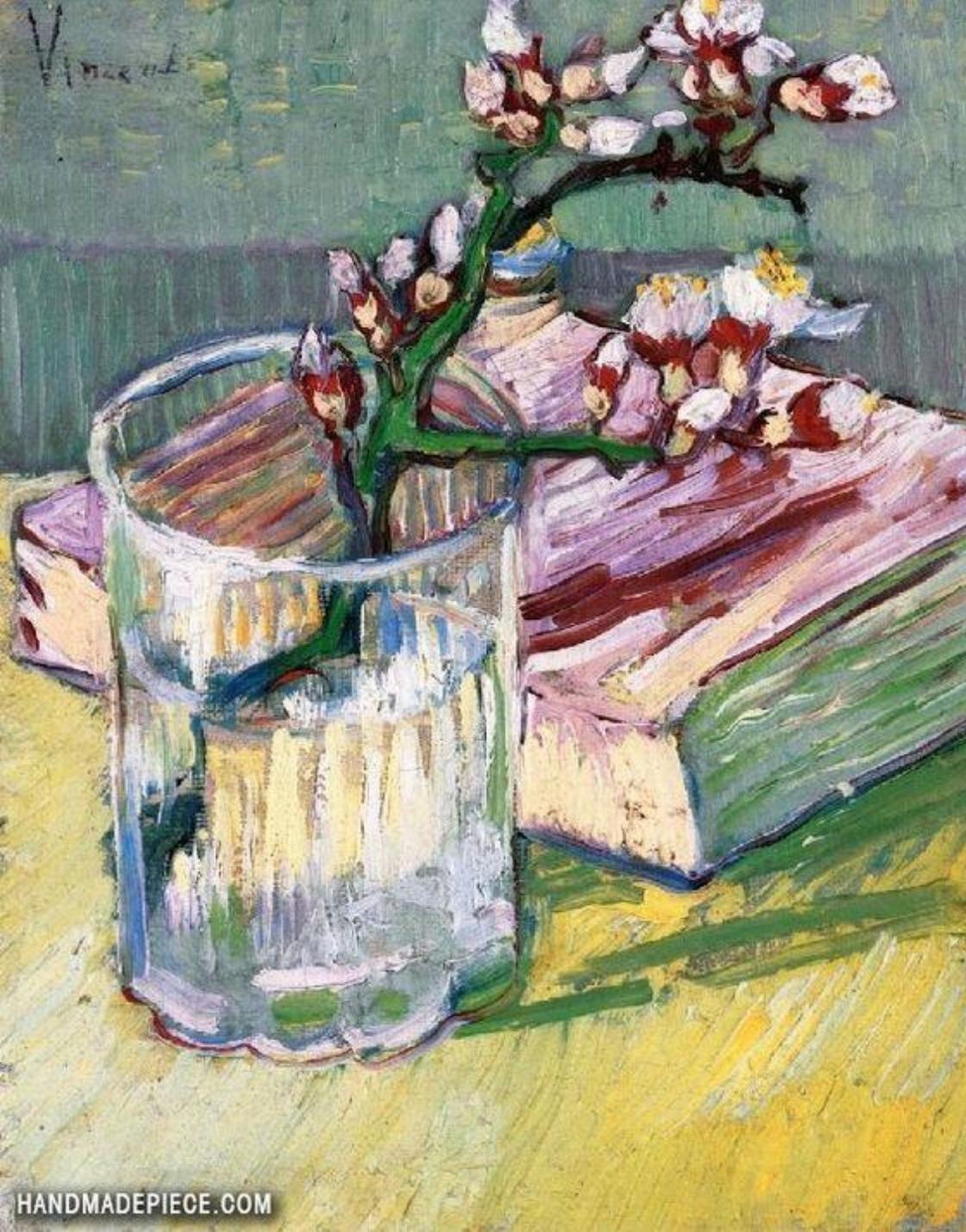


Paul Cezanne, natura morta con cipolla



Vincent Van Gogh 1887 "Scarponi"



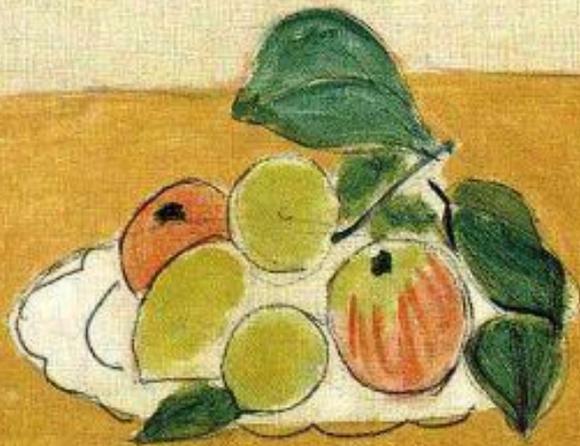


Vincent Van Gogh
Natura morta,
ramo di mandorlo
1888

Henri Matisse - natura morta con vaso e frutta 1905

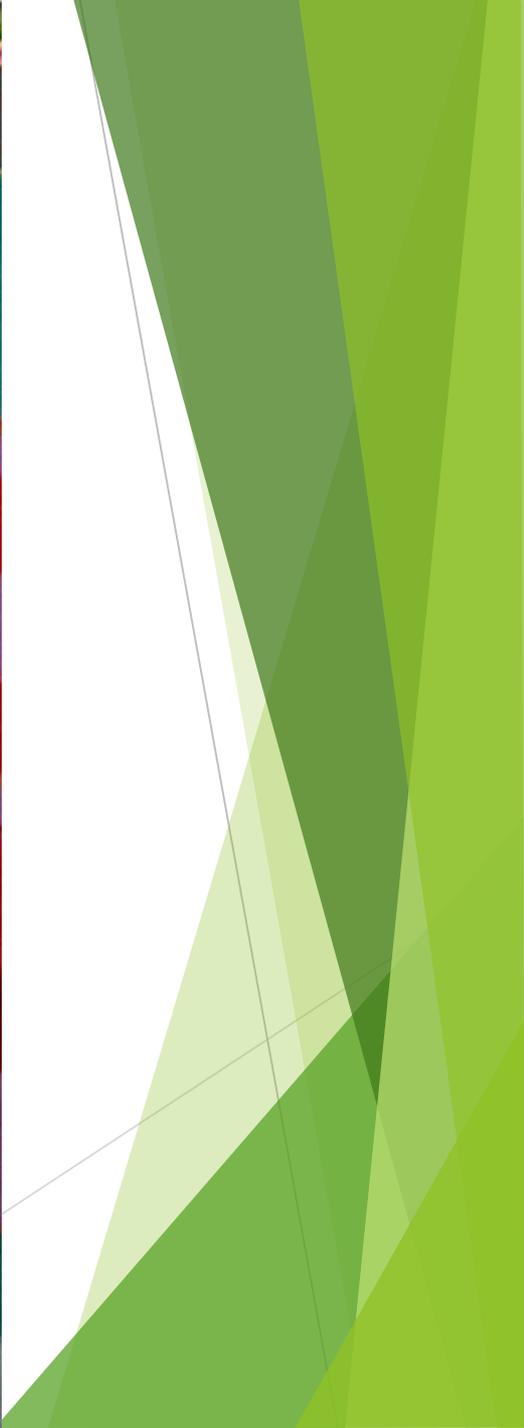
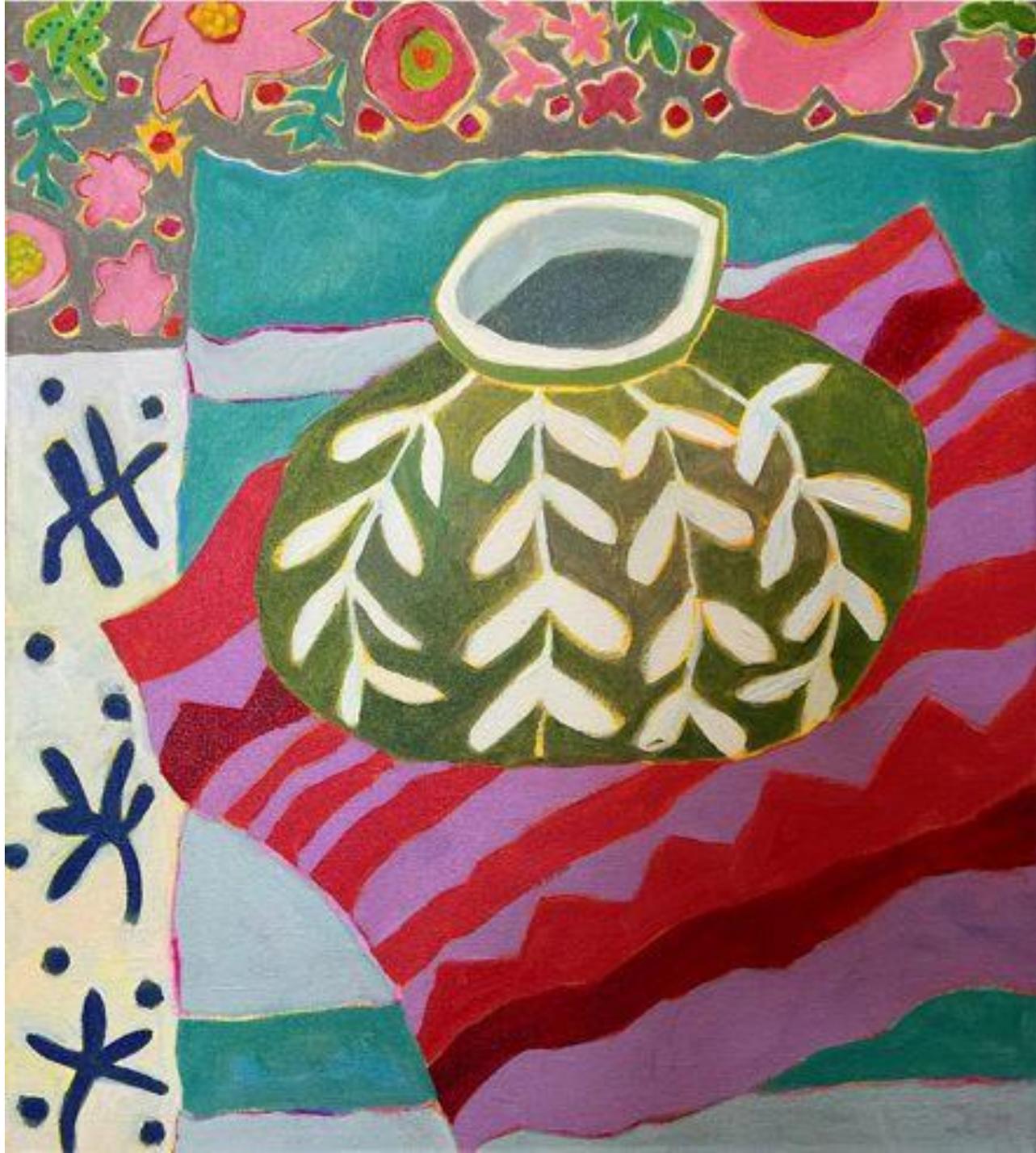






Hans Makens 1964

Lierra en fleurs





Ceci n'est pas une pipe.



Senso comune - olio su tela, 1945 - '46

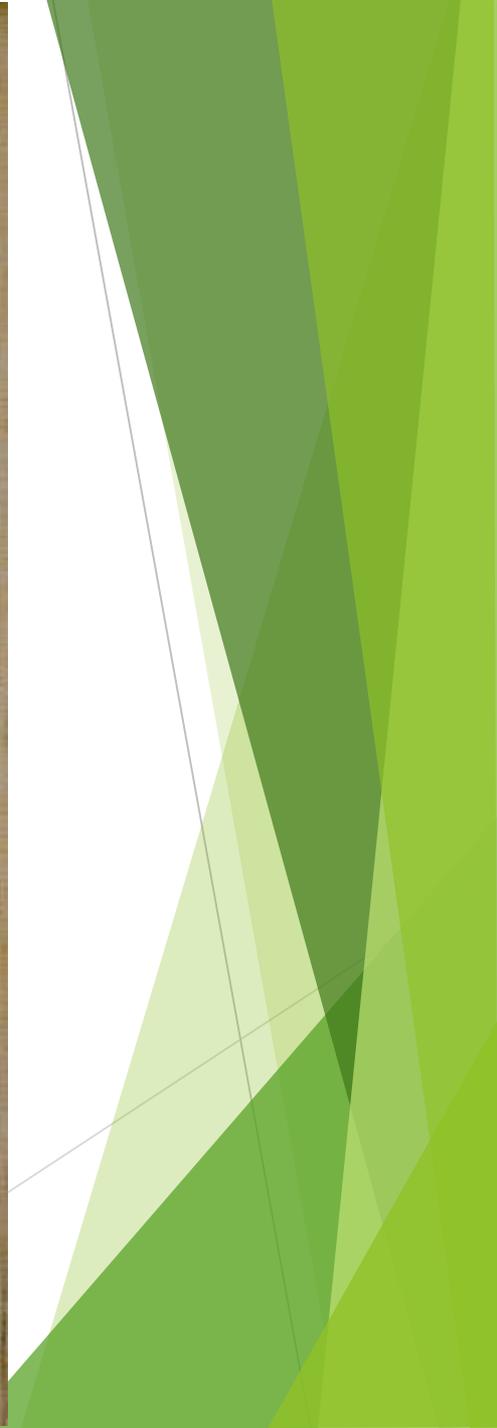
Giorgio De Chirico, Natura morta con mele 1940





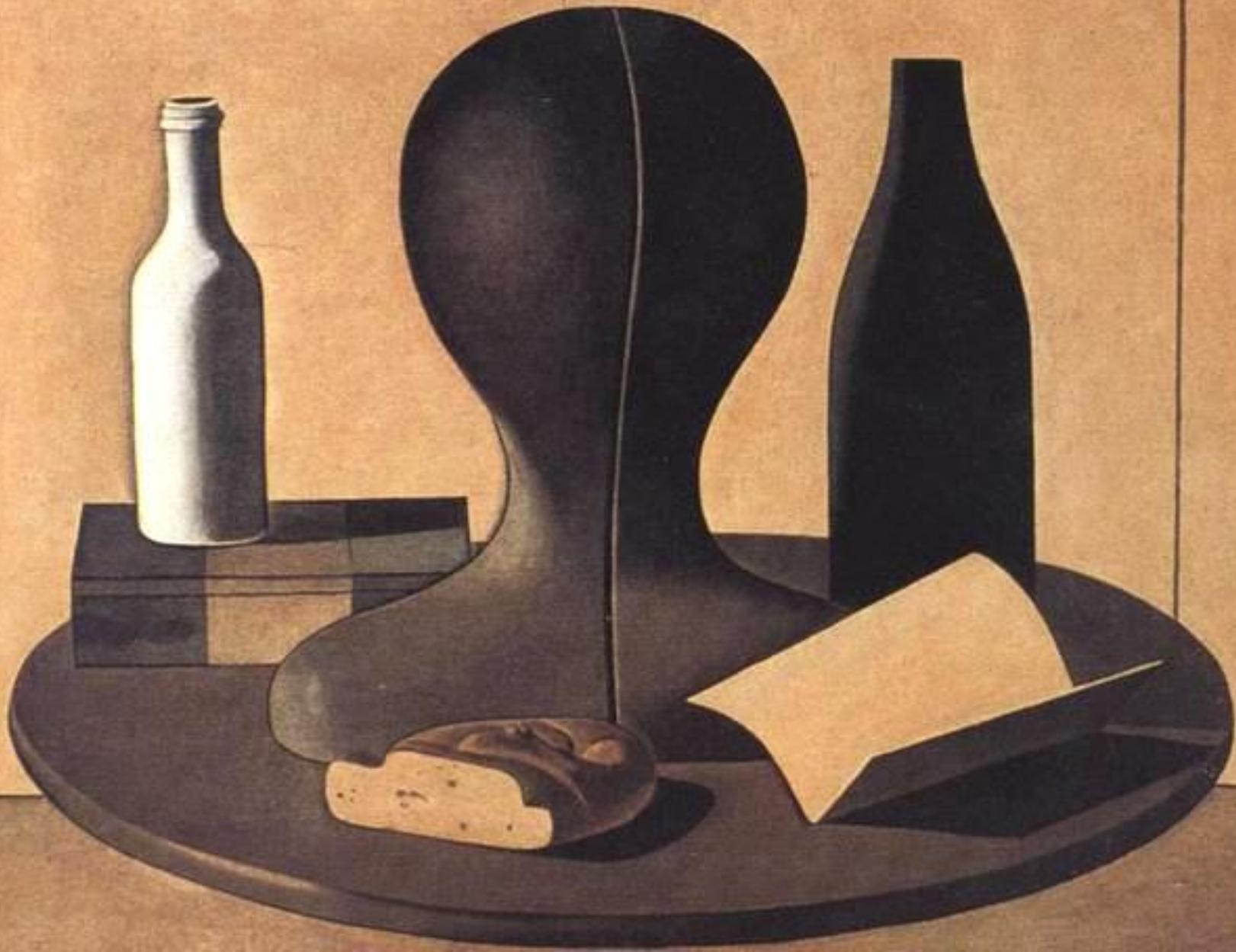
Giorgio Morandi, natura morta





Giorgio Morandi, natura morta, 1918

Morandi





Bottiglia di Pernod sul
tavolo di un caffè - Pablo
Picasso, 1912



Pablo Picasso, natura morta con sedia impagliata, 1912 - 14



Juan Gris



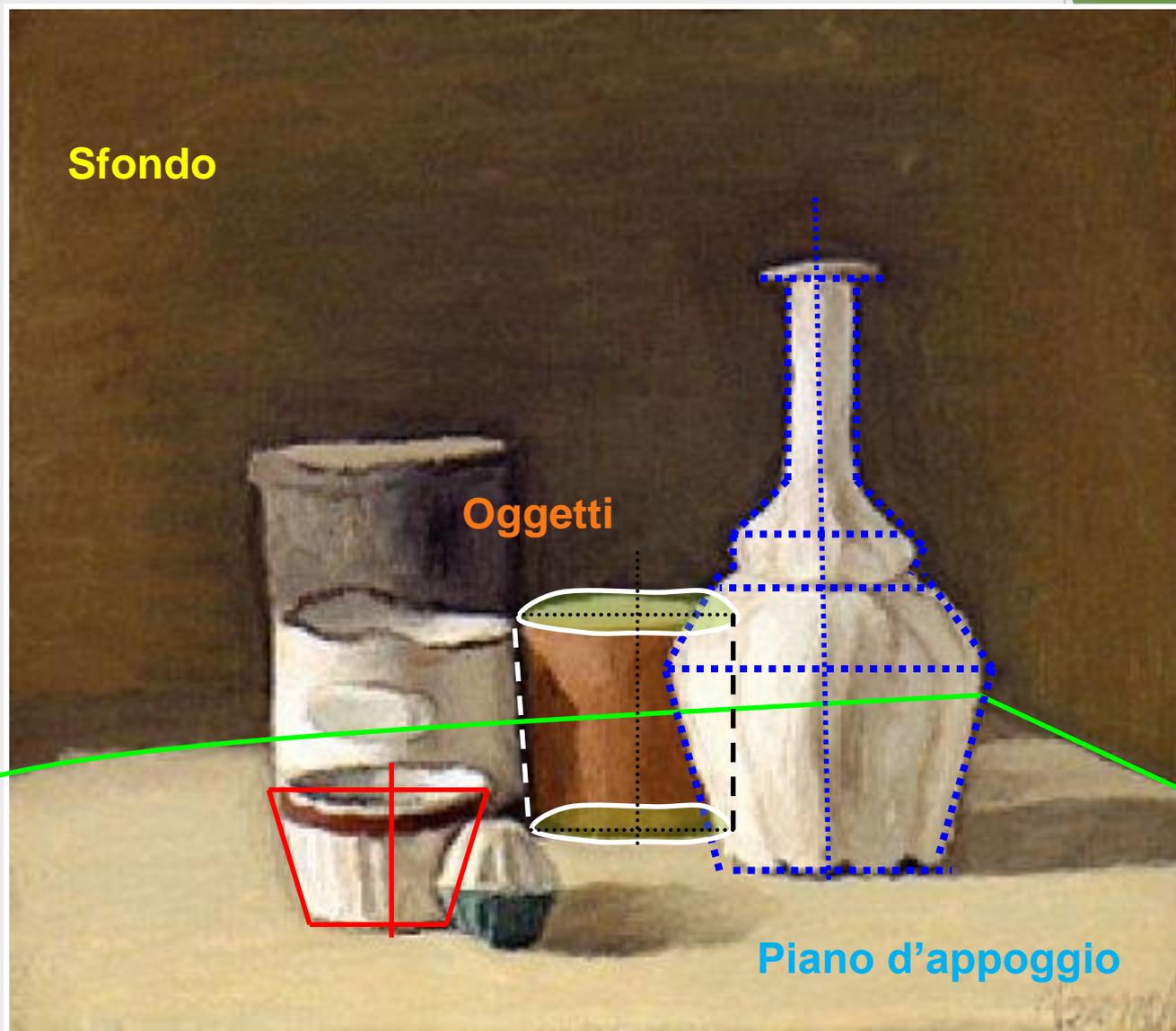
Georges Braque - 1929 - Still Life with "Le Jour"

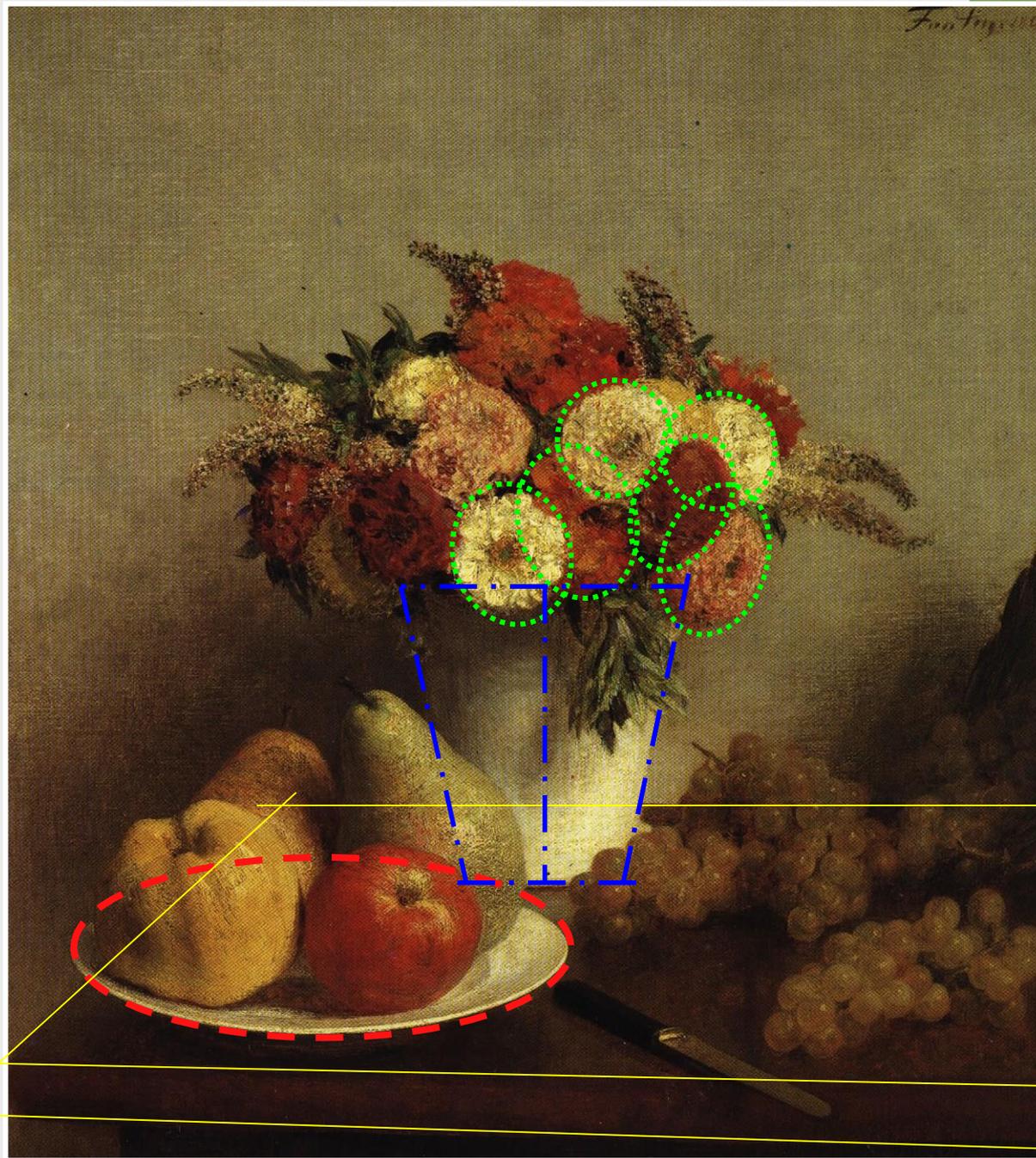


Pablo Picasso, 1948

Come si disegna una natura morta

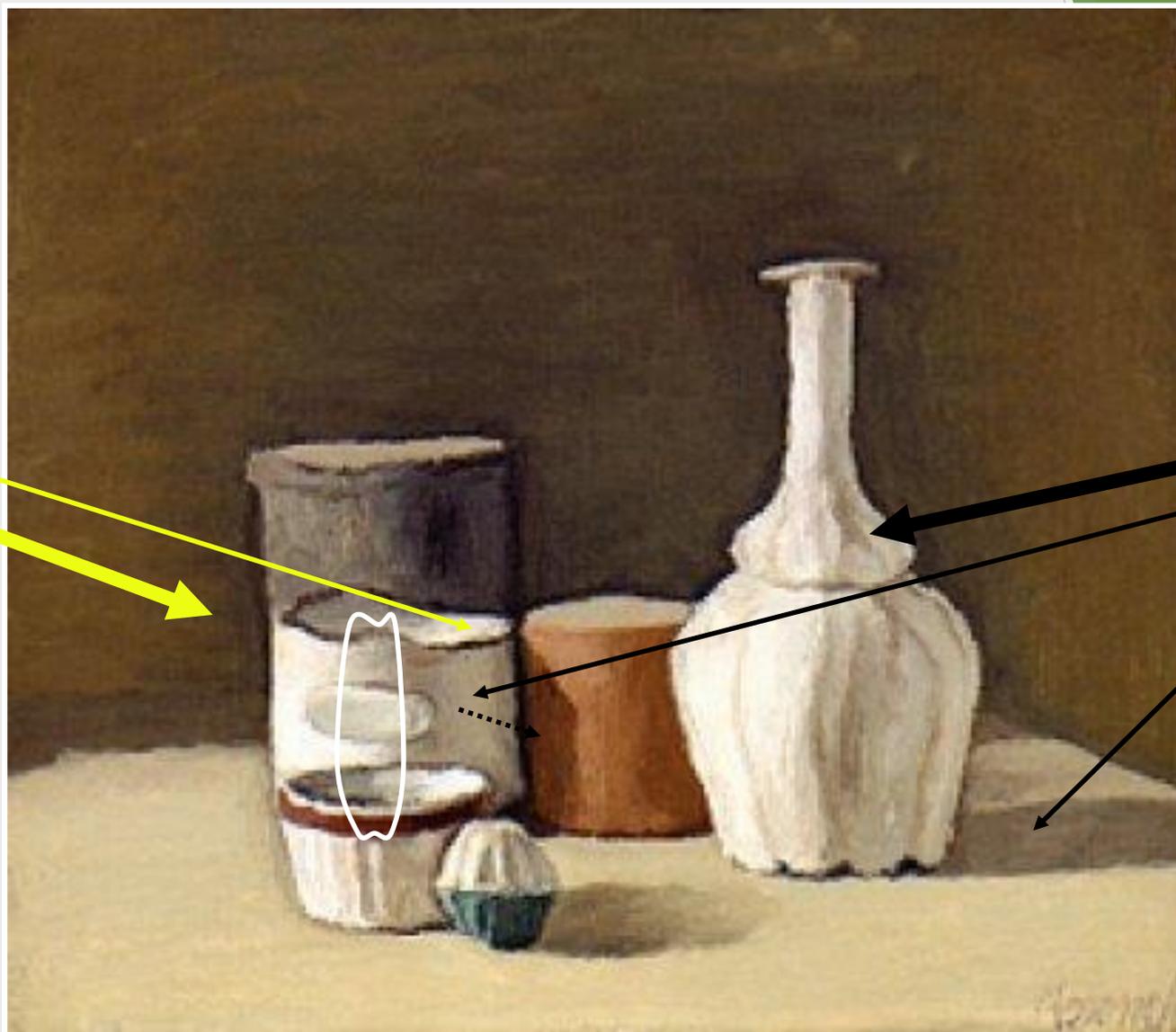
LA STRUTTURA COMPOSITIVA



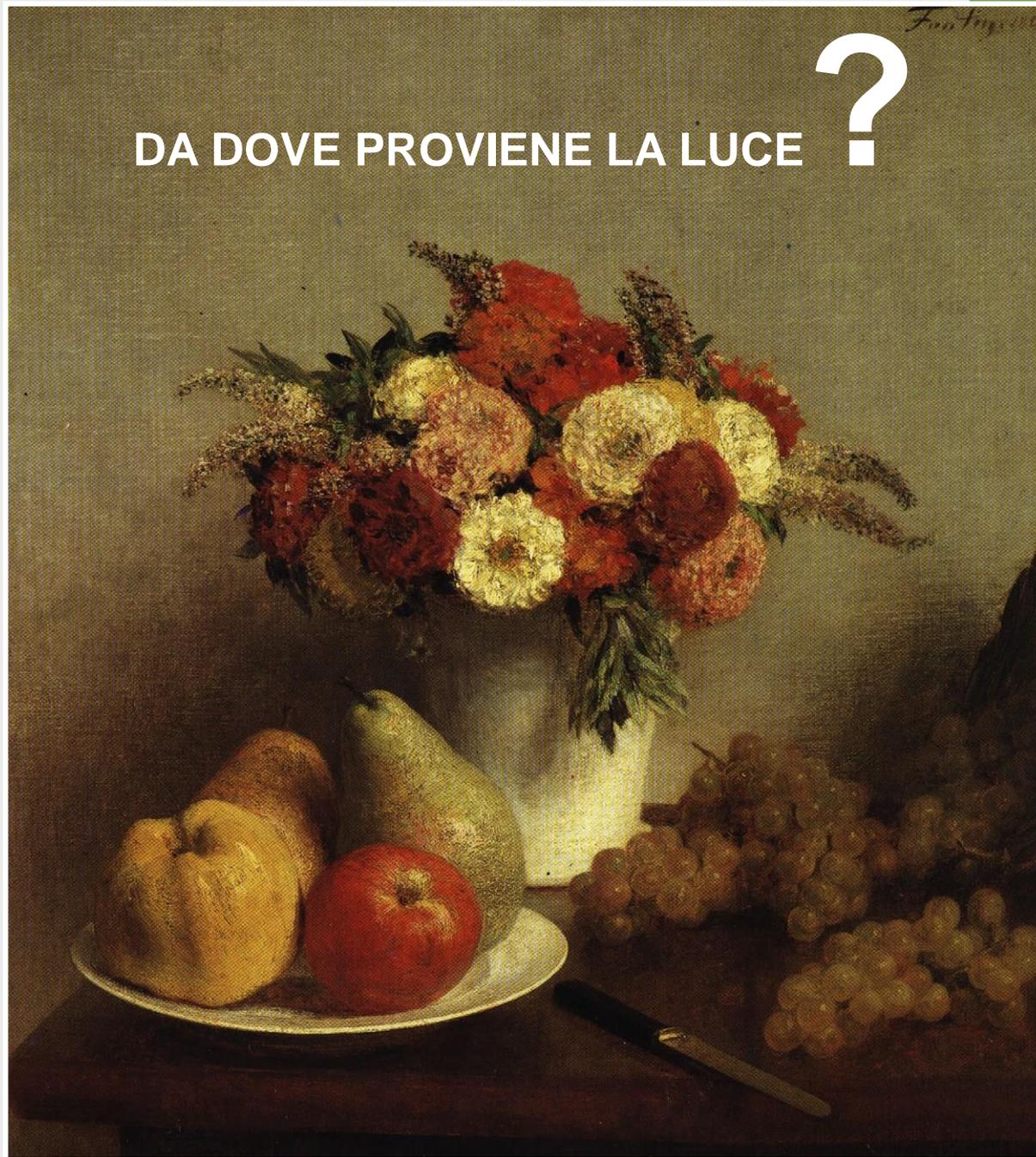




LE LUCI E LE OMBRE



DA DOVE PROVIENE LA LUCE ?



FINE

Montaggio e impaginazione di Ciro Indellicati